

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, V. MARCONI 20, TEL. 011/562811 FAX 011/562800 ROMA, V. MARGONIE 20, TEL. 06/4781000 FAX 06/4781001... PIAZZA PALAZZO A TORINO, V. ROMA 10, TEL. 011/562811 FAX 011/56281000... PIAZZA PALAZZO A TORINO, V. ROMA 10, TEL. 011/562811 FAX 011/56281000... PIAZZA PALAZZO A TORINO, V. ROMA 10, TEL. 011/562811 FAX 011/56281000...

LA TERZA VITA DELL'EX PREMIER CHE ERRORE SNOBBARE PRODI

ORA che Prodi ha deciso di rischiare il tutto per tutto, trasformando in lista elettorale la sua idea di una "seconda gamba dell'Ulivo" da affiancare ai Ds, in molti gli si rivolgono con sufficienza: caro, ma perché fai così? Cosa ti mancava a casa? Bologna? Perché pur per impazienza le tue chances presidenziali, a Bruxelles o magari al Quirinale? Ti rendi conto che non potremo più affiancarci a Ciampi tra i salvatori della Patria?

Giallo sul Paese che ora lo ospita. Il governo: non ci sono stati sotterfugi Occhetto: spero di tornare in Italia Lettera del leader curdo: voglio ancora l'asilo politico

ROMA. Abdullah Occalan vuole proseguire la battaglia politica e giudiziaria per ottenere asilo politico in Italia. Il leader curdo l'ha scritto espressamente nella lettera lasciata ai legali, l'altra mattina, poche ore prima di partire: affida un mandato formale a Luigi Saraceni e Giuliano Pisapia, gli avvocati palermitani che hanno assistito «Apo» nei due mesi di confinamento nella villa dell'Infernetto. Intanto è giunto al sicuro nella nuova destinazione che per ora resta segreta e i suoi fedelissimi fanno sapere che «adesso la guerra continua». La partenza del leader del Pkk attira sull'Italia le critiche della Turchia, che lamenta il mancato processo, e i rimproveri dei curdi, che accusano l'Europa di ipocrisia, ma per Palazzo Langia la vicenda si è conclusa nel rispetto della legalità e senza sotterfugi. Critiche al governo arrivano invece da destra («Viceguida condotta con poca trasparenza») e da sinistra («Occasionismo per aiutare i curdi»). **Biancheri, Cordia Magri, Molinari, Silipo ALLE PAG. 2 E 3**

IL MESSAGGIO

«Chiedo che venga portata avanti la procedura per avere l'asilo politico e chiedo ai miei avvocati di continuare a tenere contatti con il governo italiano a mio nome, proseguendo l'impegno in campo giuridico e politico. E' un aspetto molto importante per me, come quello che riguarda gli altri procedimenti giudiziari»

Abdullah Occalan

APO SI' - APO NO

INTERVISTE CON LAMBERTO DINI, PIETRO INGRAO, FAUSTO BERTINOTTI, FRANCESCO COSSIGA, FRANCO FRATTINI ALLE PAGINE 2 E 3

IL BENE E LO SFREGIO

TUTTO è bene quel che finisce bene? E il caso Occalan è finito bene, per l'Italia e per l'Europa? Il governo dice che ha fatto tutto il suo dovere, salvo alcune «leggerezze» a lui non imputabili. E' vero fino a un certo punto. Tra le leggerezze non c'è solo il coinvolgimento, pratico e politico, di esponenti della sinistra estrema, c'è la distruzione o inefficienza dei servizi segreti a momento dell'arrivo di un curdo «speciale», c'è la sorpresa del vertice dell'esecutivo, e la successiva varietà di giudizi e di atteggiamenti, fino alla soluzione della «partenza volontaria». Ma è certamente vero, come dice Dini, che è soprattutto l'Europa che «esse fretta da questa vi-

TUTTOSOLDI



La Stampa con Le Monde El País e altri cinque grandi giornali europei In esclusiva le more classifiche dei fondi comuni

L'ULTIMA PREGHIERA DEL RAMADAN



Da Torino alla Mecca A Porta Palazzo a Torino, i fedeli musulmani si raccolgono nella preghiera di chiusura della celebrazione del Ramadan. Un rito osservato da centinaia di milioni di islamiti in tutto il mondo. Nella cerimonia di Torino, per la prima volta in Italia, la preghiera collettiva si è svolta in un luogo pubblico come la popolare piazza del mercato, in un'atmosfera reciproca di grande rispetto e tolleranza. **SERVIZI IN CRONACA**

La Lega in piazza a Milano: cambiare la legge. Nuovi sarchi in Puglia

Bossi: referendum anti-immigrati «No alla società multirazziale»

ALL'INTERNO

TENSIONE IN KOSOVO Assalto serbo dopo la strage ospedaliera Osce in fuga Riunita la Nato, monito Usa **Badrudin e Zecora A PAGINA 7**

ELTIN IN OSPEDALE Il presidente russo ha un'ulcera emorragica Operarlo è molto rischioso **Anna Zafesova A PAGINA 8**

LEGIONELLA A TORINO Allarme in tre ospedali Il bacillo nell'acqua e nei condizionatori **Marco Accossato IN CRONACA**

MILANO. Dopo il Polo, ieri è stata la volta della Lega: a Milano nuovo corteo contro la violenza e gli extracomunitari. Ma se An e Forza Italia chiedono più forze dell'ordine per risolvere il problema, Bossi invece punta al referendum. «L'Italia e il Paese al mondo che ha più poliziotti. Ce ne sono già troppi», dice. Solo Bolognino sembra immaginare una soluzione: «L'Italia è un Paese di squadrati padani. Maroni si defila subito. E la risposta di Bossi sembra un'altra. Bisogna seguire la volontà del popolo, noi siamo europei e non multirazziali, bisogna erompere il laccio della globalizzazione». E per combattere «la società multirazziale», aggiunge, occorre fare il referendum che potrà cambiare la legge sull'immigrazione. Lo dice anche con i giornalisti. Gli chiedono: attraverso il referendum cercate il dialogo con altre forze? Cossiga vi ha fatto delle aperture... Risponde Bossi: «Chimunque ci stia va bene». Intanto in Puglia proseguono gli sarchi: ieri 400 nuovi arrivi. **Saggio e Tarantino A PAG. 9**

LEGGE ELETTORALE

INTERVISTE

Segni a favore Bianco contro la consultazione popolare **Guido Tibergho A PAG. 5**

LA CONSULTA

L'oligarchia che decide sulla politica italiana **Filippo Ceccarelli A PAG. 13**

IL NEPOTISMO ALLA UE Una crisi che segna il ritorno del nazionalismo di Boris Biancheri A PAGINA 8

Dopo la vittoria: tornare campione o «animale» per non essere cacciato

La condanna di Tyson

Model Management advertisement with contact information for modeling agencies in Milan.

MILKE Tyson non è tornato. Ha mandato dall'esilio un telegramma e il suo avvocato che ne usava i messaggi per farsi vento, se l'è preso in faccia ed è andato giù. E' stato l'unico lampo sfuggito dalle manette arrugginite che stringono i polsi di un pugile troppo spesso, per tempo e, forse ormai fuori dal tempo. La cerimonia dell'etero ritorno dei miti che furono e, come sempre, grandiosa, patetica e vile. Sovrappone alla luce del ricordo l'opacità del presente e spedisce tutto in una zona grigia. Impone pedagogie e corrompe anime, obbligandole a un'immortale moralità. Tyson incassa molti dollari, pochi pugni e qualche provolazione, come un'immortale moralità. Tyson non contrattacca, fino al lampo, perché ha smarrito troppi riflessi. Sedato e sponsorizzato, porta in giro l'immagine e nasconde la furia. Domanda ri-

spetto per la propria esistenza, ne evoca la fine, impersona una malinconica parabola della recondizione in nome di tutto: un dio, una famiglia, se stesso, che ha troppi altari e poca fede. Vincendo sabato notte si è condannato a ritornare davvero. I tempi sono stretti e il circo comincia a stancarsi del personaggio. Hanno, silenziosamente, tolto la rete e aggiunto una clausola non scritta al contratto. O torna il Tyson devastante di dieci anni fa, oppure lo mettono al tappeto, anche prima di Holyfield III. O, in alternativa, torna il Tyson vergognosamente spettacolare dei mosca e allora si fanno l'ultima scorsia rivista, poi lo cacciano. Era notte a Las Vegas, pur tra tutte quelle luci s'è visto un lampo, ma il destino di Mike Tyson è rimasto oscuro. Lo aspettiamo come un verdetto. Di solito, o è comprato o è iniquo. **Gabriele Romagnoli**

Parma-Lazio finisce 1-3 Calcio, la Fiorentina è campione d'inverno Juve, pari a Venezia



Batistuta ieri ha segnato 3 gol **NELLO SPORT**

La vittima è una guida piemontese. Yemen, rapiti quattro olandesi e due inglesi

Kenya, italiano ucciso dai banditi

Comitiva di turisti assalita vicino a Nairobi NAIROBI. Un gruppo di turisti italiani è stato assalito da banditi a 30 chilometri da Nairobi, in Kenya. La guida, Claudio Tomatis, 46 anni, di Fossano, è stata uccisa. Illesi i sei compagni di viaggio. E' accaduto ieri mattina a Ongata, località a Sud di Nairobi. I sette italiani erano in Kenya da poche ore. Destinazione finale era il Sud Africa attraversando cinque Stati su due: Land Rover. La prima ricostruzione di quanto accaduto è dell'ambasciatore italiano a Nairobi, Alberto Balboni. «Il primo gruppo di turisti ha raggiunto il campo poliziesco di Sarfari. Qui sono stati assaliti e rapinati. Nel frattempo è arrivato il secondo fuoristrada guidato da Mattia Bossi. Non ha osato, i banditi hanno sparato a freddo. Ma un allarme per il turismo arriva anche dallo Yemen, dove sono stati rapiti 4 olandesi e due inglesi. **SERVIZI ALLE PAG. 6 E 10**

Advertisement for 'Non ti scordar di canone' with a 'DA RITAGLIARE E ATTACCARE SUL FRIGO' instruction.

# Ankara protesta: lo avete sottratto alla giustizia, diteci dove è andato. Roma: non lo sappiamo

## «Compromesso» tra due fuochi

### Il Polo: bisogna fare chiarezza

#### Rifondazione: poco coraggio

## Il Pkk: l'Europa non ha voluto una soluzione politica

ROMA. Abdullah Ocalan è sicuro che il suo paese di destinazione che per ora resta segreto e i suoi fedelissimi sanno sapere che adesso la guerra continuerà. La partenza del leader del Pkk attira sull'Italia le critiche della Turchia, che lamenta il mancato processo, e i rimproveri dei curdi, che accusano l'Europa di ipocrisia, ma per Palazzo Chigi la vicenda si è conclusa «nel rispetto della legalità e senza sottigliezze».

Il fronte di liberazione nazionale del Kurdistan ha annunciato ieri a mezzogiorno da Bruxelles che Ocalan era agitato sano e salvo a destinazione nel Paese di sua scelta ma che «per ragioni di sicurezza» non si poteva rivelare ancora il nome. Bracciati senza tregua dai servizi turchi, Ocalan vuole aspettare salmeno 48 ore prima di far sapere dove si è rifugiato. «Martedì farò avere sue notizie assicura Miriam Sem, portavoce del Pkk, che annuncia: «La guerra in Kurdistan adesso continuerà perché l'Europa non si è voluta occupare della questione curda e la soluzione politica è stata rinviata».



La villa dell'Infernetto dov'è rimasto in questi due mesi Ocalan

«Il compromesso è andato». «Non lo sappiamo ma i media e i mediatori. Mosca si chiude a riccio e con il suo plenipotenziario accreditato in Turchia smentisce ogni sorta di coinvolgimento: «Ne Ocalan né altri che gli assomigliano fisicamente è entrato, è transitato o si è solo avvicinato ai nostri confini». Fonti diplomatiche europee insistono però nell'affermare che Ocalan è volato da Roma a Mosca per poi «andare altrove». Le inchieste sulla destinazione finale potrebbero andare in ex Re pubblica dell'Urss - Ucraina, Armenia, Paesi Baltici, Bielorussia, Tagikistan - ma non si escludono Libia, Africa australe, Corea del Nord. Per ora si contano solo le smentite a ripre-

zione. Bracciati senza tregua dai servizi turchi, Ocalan vuole aspettare salmeno 48 ore prima di far sapere dove si è rifugiato. «Martedì farò avere sue notizie assicura Miriam Sem, portavoce del Pkk, che annuncia: «La guerra in Kurdistan adesso continuerà perché l'Europa non si è voluta occupare della questione curda e la soluzione politica è stata rinviata».

«Il compromesso è andato». «Non lo sappiamo ma i media e i mediatori. Mosca si chiude a riccio e con il suo plenipotenziario accreditato in Turchia smentisce ogni sorta di coinvolgimento: «Ne Ocalan né altri che gli assomigliano fisicamente è entrato, è transitato o si è solo avvicinato ai nostri confini». Fonti diplomatiche europee insistono però nell'affermare che Ocalan è volato da Roma a Mosca per poi «andare altrove». Le inchieste sulla destinazione finale potrebbero andare in ex Re pubblica dell'Urss - Ucraina, Armenia, Paesi Baltici, Bielorussia, Tagikistan - ma non si escludono Libia, Africa australe, Corea del Nord. Per ora si contano solo le smentite a ripre-

zione. Bracciati senza tregua dai servizi turchi, Ocalan vuole aspettare salmeno 48 ore prima di far sapere dove si è rifugiato. «Martedì farò avere sue notizie assicura Miriam Sem, portavoce del Pkk, che annuncia: «La guerra in Kurdistan adesso continuerà perché l'Europa non si è voluta occupare della questione curda e la soluzione politica è stata rinviata».

zione. Bracciati senza tregua dai servizi turchi, Ocalan vuole aspettare salmeno 48 ore prima di far sapere dove si è rifugiato. «Martedì farò avere sue notizie assicura Miriam Sem, portavoce del Pkk, che annuncia: «La guerra in Kurdistan adesso continuerà perché l'Europa non si è voluta occupare della questione curda e la soluzione politica è stata rinviata».

diffusa da Palazzo Chigi rispetto alle critiche più forti. «La soluzione difficile e complessa è avvenuta nel pieno rispetto della legalità nazionale ed internazionale - afferma Palazzo Chigi - nessun sottogetto è stato praticato né la necessaria riservatezza dell'operazione è andata a scapito della trasparenza». E sul mancato processo contestato da Ankara, Palazzo Chigi risponde difendendo la linea seguita assieme alla Francia: «L'assenza del consenso turco a qualsivoglia ipotesi di processo internazionale ha reso impraticabile questa opzione coerente con i principi di civiltà giuridica dell'Europa». «In assenza di basi giuridiche per trattare Abdullah Ocalan - conclude la nota - il governo ha dato seguito alla sua decisione di lasciare l'Italia accompagnandolo alla frontiera in condizioni di sicurezza».

Tardano invece le reazioni europee. Il premier francese Lionel Jospin ne ha discusso a margine dell'incontro con Walter Veltroni a Parigi mentre a Bonn i portavoce dell'Unione europea e dei ministri interessati affermano laconicamente: «Per ora non c'è alcuna reazione». Silenziosi anche Londra, Bruxelles, Vienna, l'Aia. L'Europa nel complesso si conferma fredda sul tema delle interrogazioni parlamentari.

«Compromesso» tra due fuochi. Il Polo: bisogna fare chiarezza. Rifondazione: poco coraggio.

## «Occasione perduta»

### Bertinotti: per aiutare i curdi

ROMA. Novevole Bertinotti, due mesi fa fu di Rifondazione comunista aveva portato Ocalan in Italia. «La scelta di venire fu una scelta questa vicenda, lo rifarete daccapo?». «No, io rifaremmo. Per quanto poco si sia alzata la luce sulla causa del popolo curdo, tuttavia qualcosa abbiamo mosso. Penso alle tante espressioni di solidarietà che ci sono state, con la partecipazione di molti governi. Certo, per l'Italia è stata un'occasione perduta. Per l'Italia e per l'Europa».

«Occasione perduta». Bertinotti, due mesi fa fu di Rifondazione comunista aveva portato Ocalan in Italia. «La scelta di venire fu una scelta questa vicenda, lo rifarete daccapo?». «No, io rifaremmo. Per quanto poco si sia alzata la luce sulla causa del popolo curdo, tuttavia qualcosa abbiamo mosso. Penso alle tante espressioni di solidarietà che ci sono state, con la partecipazione di molti governi. Certo, per l'Italia è stata un'occasione perduta. Per l'Italia e per l'Europa».

«Occasione perduta». Bertinotti, due mesi fa fu di Rifondazione comunista aveva portato Ocalan in Italia. «La scelta di venire fu una scelta questa vicenda, lo rifarete daccapo?». «No, io rifaremmo. Per quanto poco si sia alzata la luce sulla causa del popolo curdo, tuttavia qualcosa abbiamo mosso. Penso alle tante espressioni di solidarietà che ci sono state, con la partecipazione di molti governi. Certo, per l'Italia è stata un'occasione perduta. Per l'Italia e per l'Europa».

«Occasione perduta». Bertinotti, due mesi fa fu di Rifondazione comunista aveva portato Ocalan in Italia. «La scelta di venire fu una scelta questa vicenda, lo rifarete daccapo?». «No, io rifaremmo. Per quanto poco si sia alzata la luce sulla causa del popolo curdo, tuttavia qualcosa abbiamo mosso. Penso alle tante espressioni di solidarietà che ci sono state, con la partecipazione di molti governi. Certo, per l'Italia è stata un'occasione perduta. Per l'Italia e per l'Europa».

## «Non aveva un processo»

### Frattini: Italia, che delusione

ROMA. Dove è andato Ocalan? E come ci è andato? Il presidente del Consiglio ci deve una risposta. Franco Frattini, presidente del Comitato Servizi, si dice «contentissimo» che il leader curdo non sia più sotto processo. «Perché è il punto di riferimento di un'organizzazione terroristica pericolosa». Ma la soluzione è andata al caso non gli piace e vorrebbe vedere più chiaro: «E' già pronta una conferenza di Forza Italia al Presidente del Consiglio, per indagare sulle modalità di partenza di Ocalan dall'Italia».

«Non aveva un processo». Frattini: Italia, che delusione.

## CHE ERRORE SNOBBARE PRODI

Che errore snobbare Prodi. Il segretario di Rifondazione comunista aveva portato Ocalan in Italia. «La scelta di venire fu una scelta questa vicenda, lo rifarete daccapo?». «No, io rifaremmo. Per quanto poco si sia alzata la luce sulla causa del popolo curdo, tuttavia qualcosa abbiamo mosso. Penso alle tante espressioni di solidarietà che ci sono state, con la partecipazione di molti governi. Certo, per l'Italia è stata un'occasione perduta. Per l'Italia e per l'Europa».

Che errore snobbare Prodi. Il segretario di Rifondazione comunista aveva portato Ocalan in Italia. «La scelta di venire fu una scelta questa vicenda, lo rifarete daccapo?». «No, io rifaremmo. Per quanto poco si sia alzata la luce sulla causa del popolo curdo, tuttavia qualcosa abbiamo mosso. Penso alle tante espressioni di solidarietà che ci sono state, con la partecipazione di molti governi. Certo, per l'Italia è stata un'occasione perduta. Per l'Italia e per l'Europa».

Che errore snobbare Prodi. Il segretario di Rifondazione comunista aveva portato Ocalan in Italia. «La scelta di venire fu una scelta questa vicenda, lo rifarete daccapo?». «No, io rifaremmo. Per quanto poco si sia alzata la luce sulla causa del popolo curdo, tuttavia qualcosa abbiamo mosso. Penso alle tante espressioni di solidarietà che ci sono state, con la partecipazione di molti governi. Certo, per l'Italia è stata un'occasione perduta. Per l'Italia e per l'Europa».

Che errore snobbare Prodi. Il segretario di Rifondazione comunista aveva portato Ocalan in Italia. «La scelta di venire fu una scelta questa vicenda, lo rifarete daccapo?». «No, io rifaremmo. Per quanto poco si sia alzata la luce sulla causa del popolo curdo, tuttavia qualcosa abbiamo mosso. Penso alle tante espressioni di solidarietà che ci sono state, con la partecipazione di molti governi. Certo, per l'Italia è stata un'occasione perduta. Per l'Italia e per l'Europa».

Che errore snobbare Prodi. Il segretario di Rifondazione comunista aveva portato Ocalan in Italia. «La scelta di venire fu una scelta questa vicenda, lo rifarete daccapo?». «No, io rifaremmo. Per quanto poco si sia alzata la luce sulla causa del popolo curdo, tuttavia qualcosa abbiamo mosso. Penso alle tante espressioni di solidarietà che ci sono state, con la partecipazione di molti governi. Certo, per l'Italia è stata un'occasione perduta. Per l'Italia e per l'Europa».

Che errore snobbare Prodi. Il segretario di Rifondazione comunista aveva portato Ocalan in Italia. «La scelta di venire fu una scelta questa vicenda, lo rifarete daccapo?». «No, io rifaremmo. Per quanto poco si sia alzata la luce sulla causa del popolo curdo, tuttavia qualcosa abbiamo mosso. Penso alle tante espressioni di solidarietà che ci sono state, con la partecipazione di molti governi. Certo, per l'Italia è stata un'occasione perduta. Per l'Italia e per l'Europa».

Che errore snobbare Prodi. Il segretario di Rifondazione comunista aveva portato Ocalan in Italia. «La scelta di venire fu una scelta questa vicenda, lo rifarete daccapo?». «No, io rifaremmo. Per quanto poco si sia alzata la luce sulla causa del popolo curdo, tuttavia qualcosa abbiamo mosso. Penso alle tante espressioni di solidarietà che ci sono state, con la partecipazione di molti governi. Certo, per l'Italia è stata un'occasione perduta. Per l'Italia e per l'Europa».

## All'Angelus

### Il Papa auspica il dialogo tra le religioni

All'Angelus. Il Papa auspica il dialogo tra le religioni.

All'Angelus. Il Papa auspica il dialogo tra le religioni.

All'Angelus. Il Papa auspica il dialogo tra le religioni.

All'Angelus. Il Papa auspica il dialogo tra le religioni.

All'Angelus. Il Papa auspica il dialogo tra le religioni.

All'Angelus. Il Papa auspica il dialogo tra le religioni.

All'Angelus. Il Papa auspica il dialogo tra le religioni.

# Lettera del leader curdo. E' partito su un aereo «non di bandiera» ma temeva un attentato in volo

## «Vado via ma gli avvocati insisteranno per l'asilo politico»

ROMA. Abdullah Ocalan vuole proseguire la sua battaglia politica e giudiziaria per ottenere l'asilo politico in Italia. Il leader curdo l'ha scritto espressamente nella lettera lasciata ai suoi legali. L'altra mattina, poche ore prima di partire: quattordici righe per affidare un mandato speciale a Luigi Saraceni e Giuliano Pisapia, gli avvocati parlamentari che hanno assistito «Apo» nei due mesi di confino nella villa dell'Infernetto.

Nella lettera il presidente del pkk si rivolge a loro nella doppia veste di difensori e deputati, e scrive: «Riguardo alla procedura di asilo politico, avviata sia davanti alle commissioni ministeriale che al tribunale, tuttora in corso, chiedo che venga portata avanti. E' un aspetto molto importante per me, come quello che riguarda gli altri procedimenti giudiziari (l'estradizione in Turchia e il processo per il passaporto falso, ndr).

Ocalan conosce bene il ruolo di mediatori col governo italiano svolto da alcuni difensori nei quasi sessanta giorni, e continua: «Chiedo di continuare ad avere contatti con il governo a mio nome, proseguendo il vostro impegno nel percorso sia giuridico che politico. Vi ringrazio per l'impegno dedicato al mio caso e al vostro successo per la mia libertà». Firmato: Abdullah Ocalan.

«E' stata una soluzione onorevole: non vi erano gli estremi per l'asilo, non si poteva processarlo perché qui non aveva commesso reati, né estradirlo in Turchia dove vige la pena di morte»

Dunque, stando a questa lettera che c'è stata tradotta da un suo stretto collaboratore, il capo del pkk non ha affatto rinunciato all'idea di tornare in Italia come esule politico. Era quello che immaginava quando sbarcò a Fiumicino, la sera del 12 novembre scorso, ed è quello che si augura per il futuro. Nel frattempo se n'è andato, dopo un'estenuante trattativa che s'è conclusa solo sabato mattina, quando una macchina della Digos l'ha portato fin sotto la scaletta dell'aereo che lo aspettava a Ciampino.

L'aereo è stato affittato da una compagnia privata che oltre a farsi pagare ha chiesto e ottenuto il via libera del governo italiano ad accompagnare «Apo» alla sua nuova meta. Ad interessarsi del caso fin dall'inizio è stato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mimmi, e di ciò si è arrivati il 10 gennaio: per il mezzo di trasporto ma anche per la Pense indicato dai curdi come destinazione. Quale sia ancora nessuno vuol dirlo ufficialmente, ma l'Italia - attraverso canali che forse sono passati anche dai servizi segreti - ha voluto sincurarsi della disponibilità di quel governo ad accogliere Ocalan.

Non si voleva rischiare che il capo del pkk fosse respinto alla frontiera, sarebbe stata una *debacle* inammissibile per il governo italiano, così come per il trasporto non è stato utilizzato un aereo della flotta italiana. Non ostacolare l'altolantaggio di una persona formalmente libera va bene, ma accompagnare fuori dai confini un addegnato, sul quale pende una richiesta di estradizione di un Paese alleato potrebbe sembrare un po' troppo.

### IL «TESTAMENTO DI APO»

*Sığırsı ilticama ilşkin hem verbiş ilka Komiyonunda, hem de Anayasa mahkemesinde yurtdışılmak üzere iftilerin devam ettirilmesini önlemek talap ediyorum. Yine şuburim ilşkin diğer hukuki süreçle birleşik hükümet nezdinde de paralel ilşki, kesin sürdürülmesini; böylelikle hem hukuki hem siyasi sürecin birleşik şekilde tamamlanmasını talep ediyorum. Sımdikiye kadar gösterdiğiniz şuburim ve destekleriminizi beğeniyorum. Başarı dilerim. Birlikte çalışalım. Saygılarımla. 16.1.1999 Abdullah Ocalan*



A sinistra la lettera autografa di Abdullah Ocalan. Qui sopra il leader del Pkk che ha lasciato l'aereo Ieri Roma. E il presidente del Consiglio Massimo D'Alema. A destra il ministro degli Esteri Lamberto Dini e, accanto, il fondatore dell'Udr Francesco Cossiga

portato a destinazione era a pochi minuti da Roma, dov'è rientrato subito dopo aver compiuto la sua missione, concludendo una vicenda che in questi due mesi ha subito andamenti altalenanti anche nelle intenzioni del presidente del pkk.

Appena arrivato Ocalan era decisamente intenzionato a fermarsi in Italia, e nonostante l'incidente dell'arresto non desisteva di ottenere l'asilo politico. Poi però, viste le difficoltà e le preoccupazioni espresse dal governo di Roma, ha capito che doveva rassegnarsi a cambiare aria: i suoi *arkadaş* (gli esponenti del pkk che l'hanno aiutato nel soggiorno romano) hanno bussato a decine di porte, ma nessun Paese gradiva ha risposto di sì. Allora Ocalan - spinto anche da quel che gli aveva detto Pietro In-

grao in un incontro all'Infernetto: l'Italia può essere una tribuna ideale per la causa del popolo curdo - ha deciso nuovamente di restare. Rischiava il processo, come disse pubblicamente D'Alema, ma «Apo» era disposto ad affrontarlo.

A quel punto, però, sono insorti i compagni del pkk: no, il massimo rappresentante della causa curda nel mondo non può stare sul banco degli imputati. L'opposizione dei suoi più stretti collaboratori ha convinto Ocalan a cambiare nuovamente idea. Bisognava andarsene, ma dove? Nei primi giorni di gennaio il trattativa s'è fatta più intensa, tutte le tessere sono finalmente andate al loro posto e sabato «Apo» ha salutato l'Italia.

Giovanni Bianconi

12 NOVEMBRE 1996. Il leader del Pkk sbarca a Fiumicino in arrivo da Mosca.

17 NOVEMBRE. La Turchia chiede l'estradizione e boicotta i prodotti italiani.

20 NOVEMBRE. La Corte d'Appello: impossibile estradirlo in un Paese con la pena di morte.

2 DICEMBRE. A Istanbul si gioca, dopo il primo rinvio, la partita Juve-Galatasaray. Lo stadio è blindato dalla polizia.

13 DICEMBRE. Ocalan annunciava che abbandonerà la guida del Pkk e la lotta armata.

16 DICEMBRE. La Corte di Appello di Roma revoca gli arresti domiciliari al leader curdo.

16 GENNAIO. Ocalan lascia l'Italia e parte in aereo per una destinazione sconosciuta.

«Nessun contrasto nel governo Palazzo Chigi ha coordinato l'intera vicenda. Noi abbiamo fatto la nostra parte fino in fondo sul versante politico-diplomatico»



Massimo D'Alema

### INTERVISTA IL MINISTRO DEGLI ESTERI

ROMA. AMBERTO DINI, ministro degli Esteri, ha sostenuto che l'asilo politico concesso a Ocalan è criticata da Ankara che ci rimprovera di non aver voluto proseguire la crisi con la Turchia non è finita? «Il primo ministro Ecovic ha voluto la conclusione della vicenda una valutazione positiva, riconoscendo che non poteva avere altri esiti. Per quanto riguarda le obiezioni turche sul processo, bisogna ricordare che noi abbiamo lavorato in questi mesi proprio assieme ai turchi all'interno del Consiglio d'Europa per riuscire a trovare una soluzione in tal senso. Ciò di processare Abdullah Ocalan. Se questo non è avvenuto è a causa dell'atteggiamento negativo mostrato da Ankara sull'ipotesi di un processo internazionale».

Dopo due mesi di polemiche interne, danni economici e tensioni con i partner e alleati quali è il bilancio per l'Italia del caso-Ocalan? «Ci siamo sempre attenuti ad una rigida e rigorosa applicazione delle nostre leggi e delle nostre posizioni internazionali come ci è stato riconosciuto dall'Unione Europea, dagli americani, dai russi. La soluzione trovata è stata onorevole e soddisfacente perché non vi erano gli estremi per dare l'asilo, non era possibile processarlo qui perché non aveva commesso reati in Italia e non era possibile estradirlo in Turchia dove vige la pena di morte».

Palazzo Chigi ha gestito direttamente la vicenda, prendendo in mano le redini della trattativa con curdi e turchi. Vi siete sentiti scavalcati? «È un affatto. Direi piuttosto che c'è stato un gioco di squadra. Palazzo Chigi ha giustamente preso in mano e ha condotto egregiamente il cor-

## IL «TESTAMENTO DI APO»

### «E' un vecchio boscevico»

#### «E' partito di sua volontà, come è arrivato»

dinamento di una vicenda che coinvolgeva più amministrazioni dello Stato (inclusi i temi dei diritti umani) e che trovano un suo titolo ampio e nel Parlamento italiano.

«Non vi è stato nessun accordo con il Pkk. Così come Ocalan è arrivato per sua scelta, così è partito di sua volontà per una destinazione a lui stesso gra-

dità. L'Italia è sempre stata sensibile alle istanze delle popolazioni che toccano il tema dei diritti umani e che trovano un suo titolo ampio e nel Parlamento italiano.

«Questa vicenda ha dimostrato che il difficile si può pensare ad una conferenza internazionale su questo argomento. I nostri interessi e paragonati contatti con i partner non hanno trovato infatti su questo punto adeguato interesse e disponibilità. Ma questo non significa che la nostra

responsabilità per la vicenda del Pkk curdo, diviso fra più Paesi, verrà meno, anche nell'ambito degli sforzi per assicurare il riconoscimento della sua identità storica e culturale, come pure uno standard europeo di rispetto dei diritti umani nella Turchia che bussa alle porte dell'Unione Europea».

Dalla decisione di allontanare Ocalan alla sua partenza è passato quasi un mese. Come si è sbloccata la trattativa fra l'Italia e il Pkk? «La revoca del mandato di cat-

tura internazionale contro Ocalan della magistratura tedesca gli ha permesso di tornare sostanzialmente in libertà. Escluso il processo, il cui esito non è certo, bisognava accettare il compromesso per trovare una via d'uscita...».

Perché il giallo sulla destinazione finale? «Se l'interessato vuole rivelare dove si trova adesso lo facciamo. Perché il giallo sulla destinazione finale? «Se l'interessato vuole rivelare dove si trova adesso lo facciamo. Perché il giallo sulla destinazione finale? «Se l'interessato vuole rivelare dove si trova adesso lo facciamo».

«Lui parlava della storia dell'Italia. Ha tirato fuori Machiavelli e Gramsci. Ha cominciato a ragionare sul problema dello Stato, della politica come era in Gramsci e come era stata in Machiavelli. Secondo me in questo traspariva il suo essere un uomo d'azione. Può piacere o non piacere quello che faceva ma era un uomo d'azione. Si capiva abbastanza facilmente perché Ocalan è uno di quegli uomini d'azione che ci sono stati in questo secolo che hanno avuto sempre della preoccupazione di una motivazione culturale. Di avere alle spalle un'ideologia senza vergognarsene».

Maria Corbi

sono reazioni internazionali? «Ancora non si sa nulla di preciso. Il colloquio tra di voi è stato lungo. Avete parlato anche di altre cose? «Di questo abbiamo parlato. Mi sembrava chiaro che concedere il diritto d'asilo a Ocalan poteva significare un'evoluzione interessante proprio ai fini di questa grande questione che è il problema del popolo curdo. Poi abbiamo discusso, e ormai i suoi avvocati, delle varie ipotesi. Ma si trattava di ipotesi giuridiche, e cioè della possibilità del processo. Ma certamente nessuna discussione sui luoghi dove sarebbe andato e dove poteva andare».

Lei è deluso di come è stato trattato ed è finito la vicenda Ocalan... «Io penso, diversamente dagli altri, che l'Italia ha fatto un'occasione per dare una mano al popolo curdo. Perché l'uomo Ocalan era una strada e una strategia per il suo popolo». Il pkk ha dichiarato che l'Italia e l'Europa hanno perso un'occasione storica per risolvere il problema politico del popolo curdo. «Penso esattamente la stessa cosa. Ci voleva un consiglio di parte del Parlamento che l'occasione era un'occasione positiva».

Ma è scoppiata una crisi tra l'Italia e la Turchia. «Sì, una volta salvare i propri traffici anche a

### Cossiga

«Non chiedetemi se è in Libia...»

Dica la verità, presidente Cossiga: lei sa tutto della partenza di Ocalan. «No guardi io come è stato risolto il caso non l'ho capito. Il governo dice che Ocalan è andato via ma non dice dove. Mi sembra una soluzione eccellente, si può essere moderatamente soddisfatti. Ocalan non l'abbiamo estradato. L'abbiamo mandato dove egli ha voluto. Non possiamo diventare un Paese di eroi. Del resto anche Mussolini diceva che l'Italia è un Paese di navigatori, santi ed eroi».

Per il governo non è un problema in meno. Il caso Ocalan è stato finora un macigno sulla sua strada. «Ma lo ha fatto il presidente. «Non me lo chieda. Anche se io sapessi non glielo direi. Ma lei in Libia è andato. Il di Ocalan si sarà parlato. Avrà avuto modo di capire almeno quel era il clima nei confronti del leader curdo. «Ripete: non me lo chieda. [r. r.]»

Maurizio Molinari

PREPARAZIONE UNIVERSITARIA CERPO 85% di promossi all'1° appello. In Piemonte e Valle d'Aosta: Torino • Alessandria Cuneo • Novara Vercelli • Aosta. Numero Verde 167-33 11 88. La Stampa - Abbonamento '99. LA STAMPA LA BUONA ABITUDINE DEL RISPARMIO QUOTIDIANO Per informazioni tel. 011-56.381